



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DISCIPLINA
DELLE FORME PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI**

130^a seduta: martedì 19 gennaio 2010

Presidenza del vice presidente MORRA

I N D I C E**Audizione di rappresentanti di Assofondipensione**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>	* PROIETTI	Pag. 3, 6
* CASTRO (PDL)	5, 7		
ROILO (PD)	7		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza di Assofondipensione, il dottor Domenico Proietti, vice presidente, accompagnato dal dottor Flavio Casetti, segretario, e dal dottor Federico Spiniello, responsabile struttura operativa.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di Assofondipensione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla disciplina delle forme pensionistiche complementari, sospesa nella seduta del 12 gennaio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È in programma oggi l'audizione di rappresentanti di Assofondipensione. Sono presenti il dottor Proietti, vice presidente, il dottor Casetti, segretario e il dottor Spiniello, responsabile della struttura operativa, ai quali do il benvenuto. Cedo quindi la parola al dottor Proietti affinché illustri la sua relazione.

PROIETTI. Desidero in primo luogo ringraziare la Commissione per averci concesso l'occasione di intervenire nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato della previdenza complementare nel nostro Paese che giudichiamo molto opportuna.

Assofondipensione riunisce 32 fondi pensione di natura negoziale ed è stata costituita ad opera di Confindustria, Confcommercio, Confservizi, Confcooperative, Legacoop, AGCI, CGIL, CISL, UIL e UGL.

A nostro avviso è molto importante continuare a far crescere la cultura della previdenza complementare nel nostro Paese, considerato che ci si sta dirigendo sempre di più verso un sistema misto, dove accanto al pilastro pubblico della previdenza obbligatoria è opportuno che si sviluppi un sistema di previdenza complementare.

I risultati ottenuti fino ad oggi sono significativi: al 31 dicembre 2009 i fondi negoziali raccoglievano intorno ai 2 milioni di iscritti. Da questo punto di vista credo sia interessante verificare la composizione degli attuali aderenti alla previdenza complementare nell'ottica di delineare alcuni interventi che ne favoriscano l'incremento. Circa l'85 per cento dei lavo-

ratori dipendenti iscritti ai fondi pensione negoziali risiede nelle Regioni settentrionali e del centro; di questi due terzi sono uomini e un terzo donne. Per quanto concerne la distribuzione per classi d'età, il 22 per cento circa degli iscritti ha meno di 34 anni, il 69 per cento ha una età compresa tra i 34 e i 54 anni, mentre quelli con più di 54 anni sono il 9,1 per cento.

È poi interessante sottolineare che il 78 per cento degli aderenti complessivi ai fondi negoziali lavora in imprese con oltre 50 addetti.

I dati che ho appena elencato mettono certamente in evidenza la necessità di rilanciare una grande campagna di informazione sulla previdenza complementare e prevedere, come aveva annunciato qualche mese fa il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, la possibilità in un futuro prossimo di un nuovo semestre di silenzio-assenso che consentirebbe di riaccendere i riflettori sulla previdenza complementare, dando nuovamente l'opportunità ai lavoratori di comprendere appieno questo strumento.

Riteniamo – e qui veniamo alla parte propositiva – che l'impianto normativo attuale, racchiuso principalmente nel decreto legislativo n. 252 del 2005, costituisca una base molto efficiente e funzionale.

A tale riguardo mi sembra utile rammentare quanto verificatosi nel corso dell'ultimo anno e mezzo, nell'ambito di una crisi epocale che il sistema di previdenza complementare italiano ha dimostrato di saper superare senza grandi difficoltà. È vero che, segnatamente nel 2008, ci sono stati rendimenti di segno negativo, ma è altrettanto vero che se si esamina quanto avvenuto in molti sistemi di previdenza complementare nel mondo, ci si rende conto che il nostro si è rivelato più sicuro, efficace ed efficiente. Ciò soprattutto per un motivo: il nostro sistema prevede una peculiarità – che riteniamo debba essere salvaguardata e rafforzata – ovvero una differenziazione sostanziale tra l'investimento di natura previdenziale e quello finanziario *tout court*. Questa è stata la vera forza del nostro impianto. Pertanto, se vogliamo introdurre delle modifiche, dobbiamo allora partire proprio da questo presupposto, sapendo che, pur avendo vissuto un anno e mezzo di crisi senza precedenti, il rendimento dei fondi negoziali nel periodo 2003-2009, pari a circa il 25 per cento, è stato superiore a quello del TFR nel medesimo periodo, pari invece al 19,80 per cento. Di fronte alla crisi più grave degli ultimi 80 anni chi ha scelto la previdenza complementare ha quindi fruito di un beneficio concreto. È evidente che dobbiamo considerare i risultati dei rendimenti in un arco pluriennale, ragion per cui abbiamo contestato – e i fatti ci hanno dato ragione – campagne di stampa che tendono a considerare i rendimenti settimanalmente: non è questo l'approccio idoneo a capire i fondi di previdenza complementare e i dati che ho appena richiamato lo dimostrano.

Pur essendo noi favorevoli ad un rafforzamento della pluralità degli strumenti (come sapete il nostro sistema ha fondi negoziali, fondi aperti e piani individuali) ci piace però sottolineare che i fondi negoziali hanno molte caratteristiche che li rendono appetibili. Tra le tante – ne cito solo una – hanno costi di gestione estremamente più bassi rispetto alle altre due tipologie di strumenti oggi disponibili. Pensiamo comunque che per

dare impulso e per migliorare il nostro sistema ci sia bisogno soltanto di qualche piccola manutenzione e non di ulteriori rivoluzioni.

I sistemi previdenziali, compreso il nostro, per funzionare hanno infatti bisogno di stabilità normativa e di certezze. Bisognerebbe però migliorare l'attuale fiscalità di vantaggio portandola ai livelli europei, e tassando solamente la fase finale delle prestazioni e non quella dei rendimenti. Già l'attuale fiscalità rispetto a quella prevista per le rendite comuni è di vantaggio, ma se vogliamo essere concorrenziali ed appetibili anche per gli altri Paesi dobbiamo portarci ai livelli europei.

È inoltre nostra intenzione promuovere l'aggregazione dei fondi più piccoli, soprattutto di quelli che hanno un bacino di utenza limitato. Inizialmente si è scelto di istituire tanti fondi per essere vicini ai lavoratori in ogni settore, ma, alla luce dell'esperienza di questi anni, crediamo che occorra ora accelerare questo processo di razionalizzazione dell'offerta, che deve essere in ogni caso volontario. Bisognerebbe altresì incentivare l'utilizzo della rendita finale, e chiarire meglio – anche intervenendo sul decreto legislativo n. 252 del 2005 – i criteri di prevalenza tra beneficiari designati ed eredi in caso di premorienza dell'iscritto.

Infine, vorrei aggiungere che a fronte di un sistema di fondi negoziali che associa oltre 2 milioni di iscritti e ha un capitale di circa 20 miliardi di euro, occorre pensare anche a come, sempre nella differenziazione tra investimento previdenziale e finanziario, sia possibile investire parte di questi fondi a favore anche di uno sviluppo più consono a sostenere la produzione e l'insieme del nostro sistema economico.

Spero di essere stato esaustivo; ad ogni modo troverete le questioni che ho riassunto trattate in maniera più dettagliata ed estesa nel documento che abbiamo consegnato agli atti della Commissione. Restiamo comunque a disposizione per ogni eventuale richiesta di chiarimento dei commissari.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Proietti per l'interessante relazione e do la parola ai colleghi che intendono intervenire.

CASTRO (PdL). Signor Presidente, nell'esperienza dei fondi di fonte negoziale, accanto alla quota dominante, rappresentata dai fondi negoziali espressione delle categorie e, quindi, a trazione verticale, vi è un'assai più limitata esperienza di fondi sempre di matrice contrattuale, ma a dimensione orizzontale (tanto per citarne una, il fondo pensione Solidarietà Veneto).

Nella vostra prospettiva di valutazione vi è una alternatività secca tra i due modelli o essi possono essere integrati e quindi costituire un vettore complessivo per la previdenza complementare nel nostro Paese? In tal caso, vedreste positivamente anche una differenziazione di regolazione, in modo da favorire la possibilità per i fondi orizzontali – sempre con le ovvie garanzie difensive – di una concentrazione degli investimenti nelle aree di riferimento?

PROIETTI. Per quanto ci riguarda riteniamo che l'impianto migliore sia quello contrattuale, che sta dando tra l'altro risultati positivi. C'è in verità qualche eccezione, tra cui, come ricordato, quella di Solidarietà Veneto; in ogni caso, crediamo che nel medio periodo l'impianto contrattuale conservi una sua valenza e una sua solidità, soprattutto perché, nell'ipotesi di una frammentazione diversa, si rischierebbe di produrre differenze marcate dando un segnale che non verrebbe compreso dai lavoratori.

Siamo dunque convinti che sia necessario provvedere ad un deciso rafforzamento del sistema di previdenza complementare e che l'obiettivo al quale ha fatto riferimento il senatore Castro, quello cioè di favorire anche gli investimenti sul territorio, possa essere utilmente perseguito rivedendo una parte della normativa e consentendo anche ai fondi contrattuali di procedere efficacemente in questa direzione.

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere anch'io una domanda al nostro ospite, se volete un po' provocatoria.

Il dottor Proietti ha sottolineato che l'attuale sistema della previdenza complementare è fondato giustamente su una pluralità di tipologie di fondi (fondi negoziali, contrattuali, aperti). Al riguardo vorrei sapere se si ritiene che tale sistema sia in grado di garantire una piena concorrenzialità tra i vari fondi o se, al contrario, si considerino valide le critiche che in alcuni casi vengono rivolte al sistema sul fronte della portabilità.

PROIETTI. Come dimostrato dai dati e dall'esperienza di questi anni, credo che la concorrenzialità sia stata ampiamente assicurata.

A questo riguardo desidero aggiungere che la concorrenzialità e la trasparenza del sistema sono elementi fondamentali per il successo del nostro impianto. Da questo punto di vista, crediamo nella necessità di mantenere e rafforzare i poteri dell'*Authority* che sovrintende il settore. In particolare, riteniamo che debba continuare ad esserci un'Autorità unica, specifica ed indipendente per il controllo di tutto il sistema, perché molto spesso, in passato, sono state prospettate ipotesi di smembramento delle competenze rispetto alle quali non ravvisiamo assolutamente l'opportunità.

Anche per quanto riguarda la questione della portabilità, alla quale ha accennato il Presidente, credo che occorra molta chiarezza.

Il contributo dei datori di lavoro rispetto ad alcune scelte è un aspetto contrattuale che attiene alla libera determinazione delle parti, sia datoriali che sindacali. Credo dunque che vada lasciata loro ogni decisione per il futuro, perché non è certo da questo che dipende la concorrenzialità del sistema, che è invece assicurata dal fatto che ogni singolo lavoratore può liberamente scegliere tra le diverse tipologie offerte dal mercato. Parliamo di libertà nelle scelte contrattuali e di decisioni delle parti sulle quali noi, come Assofondipensione, non possiamo esprimerci, mentre crediamo sia importante che lo facciano i datori di lavoro e le forze sociali e sindacali.

ROILO (*PD*). Signor Presidente, vorrei chiedere, se possibile, di integrare l'elenco dei soggetti da ascoltare nel corso dell'indagine conoscitiva che stiamo svolgendo con i rappresentanti delle associazioni sindacali dei lavoratori.

CASTRO (*PdL*). Signor Presidente, condivido la proposta del collega Roilo e vorrei suggerire di ascoltare anche i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Promotori Finanziari (ANASF).

PRESIDENTE. Colleghi, se non ci sono osservazioni, così resta stabilito.

Poiché non vi sono altre richieste di intervento, ringrazio il dottor Proietti per il suo contributo e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,30.

